

LE PUNTURE

L'arcivescovo di Milano raccontò lo sfogo di un suo parroco: «Io non so proprio che cosa fare. Non so che torti io abbia, a parte quella di essere il successore di don Paolo. Non mi sembra né di dire eresie, né di avere un carattere difficile. Ma la Teresa è sempre arrabbiata.

Se parlo è perché parlo, se taccio è perché taccio. Predico con esempi? Critica: "Banalità! La predica dovrebbe dare speranza e prospettive!".

Propongo spunti di meditazione? Critica: "La gente chiede indicazioni sulle scelte della vita, non divagazioni poetiche!".

Richiamo i genitori? Brontola: "Anche lei a dare addosso ai genitori? È sempre colpa loro?". Se parlo della responsabilità di ciascuno, contesta: "Che ingenuità! Il problema non sono i giovani. È la famiglia! È la scuola! È la società!". Se convoco il consiglio pastorale, ripete luoghi comuni: "Crede che la Chiesa stia in piedi a sedute?".

Se non convoco il consiglio, diventa pungente: "Ma quando la capirete, voi preti, che senza i laici non si va da nessuna parte?". Che cosa devo fare?». «Caro don Giuseppe, considera che la puntura delle vespe non dipende da un torto subito, ma dal veleno che hanno dentro», rispose l'arcivescovo.

Un monaco si era seduto a meditare sulla riva di un ruscello. Quando aprì gli occhi, vide uno scorpione che era caduto nell'acqua e lottava disperatamente per stare a galla e sopravvivere. Pieno di compassione, il monaco immerse la mano nell'acqua, afferrò lo scorpione e lo posò in salvo sulla riva. L'insetto per ricompensa si rivoltò di scatto e lo punse provocandogli un forte dolore.

Il monaco tornò a meditare, ma quando riaprì gli occhi, vide che lo scorpione era di nuovo caduto in acqua e si dibatteva con tutte le sue forze. Per la seconda volta lo salvò e anche questa volta lo scorpione punse il suo salvatore fino a farlo urlare per il dolore.

La stessa cosa accadde una terza volta. E il monaco aveva le lacrime agli occhi per il tormento provocato dalle crudeli punture alla mano.

Un contadino che aveva assistito alla scena esclamò: «Perché ti ostini ad aiutare quella miserabile creatura che invece di ringraziarti ti fa solo male?». «Perché seguiamo entrambi la nostra natura» rispose il monaco.

«Lo scorpione è fatto per pungere e io sono fatto per essere misericordioso

La SETTIMANA

Notiziario parrocchiale della Comunità di

S. MARIA ANNUNZIATA

ALBIGNASEGO - FERRI

<http://www.parrocchiaferri.com>

<https://www.facebook.com/ParrocchiaDeiFerri>



14 AGOSTO 20° DOMENICA del TEMPO ORDINARIO n. 33



In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un

battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto! Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; si divideranno padre contro figlio e *figlio contro padre*, madre contro figlia e *figlia contro madre*, suocera contro nuora e *nuora contro suocera*».

ORARIO

SS. MESSE

FESTIVO:

Sabato

18.30

DOMENICA

ORE 8.00

10.00 18.30

FERIALE

Lunedì

Martedì

Mercoledì

Giovedì

Venerdì

ore 18.30

CANONICA

049.710342

CELL.

333.4427291

CHIAMATI A CUSTODIRE IL BRUCIORE DEL FUOCO

Fuoco e divisione sono venute a portare. Vangelo drammatico, duro e penoso. E bellissimo. Testi scritti sotto il fuoco della prima violenta persecuzione contro i cristiani, quando i discepoli di Gesù si trovano di colpo scomunicati dall'istituzione giudaica e, come tali, passibili di prigione e morte. Un colpo terribile per le prime comunità di Palestina, dove erano tutti ebrei, dove le famiglie cominciano a spaccarsi attorno al fuoco e alla spada, allo scandalo della croce di Cristo.

Sono venute a gettare fuoco sulla terra. Il fuoco è simbolo altissimo, in cui si riassumono tutti gli altri simboli di Dio, è la prima memoria nel racconto dell'Esodo della sua presenza: fiamma che arde e non consuma al Sinai; bruciore del cuore come per i discepoli di Emmaus; fuoco ardente dentro le ossa per il profeta Geremia; lingue di fuoco a Pentecoste; sigillo finale del Cantico dei Cantici: le sue vampe sono vampe di fuoco, una scheggia di Dio infuocata è l'amore. Sono venute a gettare Dio, il volto vero di Dio sulla terra. Con l'alta temperatura morale in cui avvengono le vere rivoluzioni. Pensate che io sia venute a portare la pace? No, vi dico, ma divisione. La pace non è neutralità, mediocrità, equilibrio tra bene e male. "Credere è entrare in conflitto" (David Turoldo). Forse il punto più difficile e profondo della promessa messianica di pace: essa non verrà come pienezza improvvisa, ma come lotta e conquista, terreno di conflitto, sarà scritta infatti con l'alfabeto delle ferite inciso su di una carne innocente, un tenero agnello crocifisso. Gesù per primo è stato con tutta la sua vita segno di contraddizione, "per la caduta e la risurrezione di molti" (Luca 2,34). Conosceva, come i profeti antichi, la misteriosa beatitudine degli oppositori, di chi si oppone a tutto ciò che fa male alla storia e ai figli di Dio. La sua predicazione non metteva in pace la coscienza di nessuno, la scuoteva dalle false paci apparenti, frantumate da un modo più vero di intendere la vita. La scelta di chi perdona, di chi non si attacca al denaro, di chi non vuole dominare ma servire, di chi non vuole vendicarsi, di chi apre le braccia e la casa, diventa precisamente, inevitabilmente, divisione, guerra, urto con chi pensa a vendicarsi, a salire e dominare, con chi pensa che vita vera sia solo quella di colui che vince. Come Gesù, così anche noi siamo inviati a usare la nostra intelligenza non per venerare il tepore della cenere, ma per custodire il bruciore del fuoco (G. Mahler), siamo una manciata, un pugno di calore e di luce gettati in faccia alla terra, non per abbagliare, ma per illuminare e riscaldare quella porzione di mondo che è affidata alle nostre cure. **(Ermes Ronchi)**

UN RAGAZZINO "SPECIALE"

«Vuoi fare l'animatore al campo estivo?» chiese il parroco ad un giovane universitario impegnato nell'oratorio. Il giovane acconsentì e il parroco gli spiegò: «Sono i ragazzi della scuola media. Sono vivaci e chiassosi, ma non troppo difficili. Vedrai: è un'esperienza che ti farà bene». La prima cosa che il giovane animatore imparò è che per un ragazzino delle scuole medie, il concetto di divertimento è prendere in giro gli altri. La fantasia e l'astuzia con cui riuscivano a scovare i punti deboli di qualcuno e poi colpirlo con raffinata crudeltà era quasi incredibile. In quel campo estivo, c'era un ragazzo che era stato colpito da una semiparalisi, da cui stava lentamente emergendo a fatica. Aveva difficoltà a coordinare braccia e gambe e stentava a parlare. Ma si sforzava di fare tutto quello che facevano gli altri. Si chiamava Billy e i compagni si divertivano a prenderlo in giro. Lo deridevano di continuo. Quando camminava per il campeggio, avanzando in modo scoordinato, si mettevano in fila dietro di lui e ne imitavano i movimenti impacciati. Una volta, chiese un'indicazione: «Da... che... parte... è... lo... spaccio?» balbettò, con uno sforzo commovente. Ma gli altri ragazzi gli risposero facendogli il verso: «È... là... là... ggìù... Bi-Billy». Poi scoppiarono a ridere. L'animatore era fuori di sé dalla rabbia e reagiva a urlacci. Ma servivano a poco. Il suo disappunto raggiunse il culmine un giovedì mattina, quando fu il turno della tenda di Billy di guidare la preghiera. Si chiedeva cosa sarebbe successo, visto che proprio lui era stato incaricato di parlare. Sapeva che i ragazzi lo avevano scelto solo per divertirsi un po' alle sue spalle, e mentre Billy raggiungeva a fatica la prima fila si sentiva il gruppo dei compagni ridacchiare. Impiegò quasi cinque minuti per dire sette parole. «Gesù... mi... ama... e... io... amo... Gesù». Quando ebbe concluso, c'era un silenzio di tomba. L'animatore guardò di sottocchi dietro di sé e vide tutti quei ragazzi piangere. Dopo la breve testimonianza di Billy, l'atmosfera del campo si trasformò. Fu come una rinascita. «Oggi, quell'animatore, non più giovane, confessa: «Quando qualcuno di quei ragazzi mi incontra dopo tanti anni mi dice: "Mi riconosce? Mi sono avvicinato alla fede in quel campo estivo". Noi educatori avevamo provato di tutto per far avvicinare quei giovani a Gesù. Avevamo fatto venire persino dei giocatori e dei cantanti. Ma Dio aveva scelto di non servirsi delle celebrità: per fare breccia negli animi pieni di arroganza, aveva scelto un ragazzino con una paralisi».

Il nostro è un Dio fatto così.

Del resto, i quattro Vangeli con abbondanza ci ricordano che a Gesù piace la vita nella forma degli umani. Viene da Dio, non dal Maligno. Ed è per questo che Gesù ne ha apprezzato ogni aspetto e ha combattuto con ogni determinazione per eliminare ciò che l'appesantiva. Raccomandando però di accoglierla sempre come dono dall'alto, come dono di Dio: di quel Dio - Amore che ogni giorno con infinita gentilezza bussava alle porte del cuore umano. "Ritroviamoci", allora, anche con questo Dio che ci ama e ci cerca e sarà davvero uno splendido Ferragosto ! (**Armando Matteo**)

Preghiera dell' ASSUNTA

Vergine assunta in cielo, donna sollecita tu non aspetti e vai subito a vedere il segno che l'angelo ti aveva annunciato: Elisabetta, la sterile già avanti negli anni, sta per dare alla luce un figlio.

Vergine Maria, proteggi tutti coloro che cercano i segni di Dio.

Vergine assunta in cielo, donna premurosa tu offri il tuo servizio e doni il tuo tempo ad una parente anziana, vicina al parto.

Vergine Maria, proteggi le donne che attendono un figlio, e in particolare quelle che lo fanno senza il sostegno di una famiglia e di amici.

Vergine assunta in cielo, donna di fede tu hai creduto anche quando il progetto di Dio metteva a repentaglio i tuoi rapporti con Giuseppe.

Vergine Maria, accompagna tutti coloro che credono intensamente e semplicemente e prendono sul serio le parole del tuo Figlio.

Vergine assunta in cielo, donna piena di gioia tu celebri nel canto il tuo Dio per le meraviglie che ha compiuto nella tua vita.

Vergine Maria, resta accanto ai poveri e non permettere che venga meno la loro fiducia in Dio e la loro speranza.

PREGHIERA

Abbiamo confuso la pace con il compromesso che calpesta la verità e la giustizia, con la tranquillità che diventa omertà di fronte al male. Ci siamo illusi di poter annunciare il tuo Vangelo senza denunciare tutto ciò che attenta alla dignità di un essere umano, tutte le azioni, le politiche, le scelte che ignorano i diritti dei deboli e si piegano all'arroganza dei potenti, alle prevaricazioni dei ricchi. Abbiamo difeso i nostri privilegi, irritati solo all'idea di doverli mettere in discussione. Tu, Gesù, con le parole di oggi ci riservi una vera e propria doccia ghiacciata. Credevamo che il tuo progetto si realizzasse senza dover anche noi pagare di persona? Pensavamo di veder sorgere un mondo nuovo, diverso, senza dover affrontare una vera e propria lotta, senza conflitti, divisioni, sofferenze? No, il nostro percorso passa, come il tuo, per quella collina che si chiama Calvario e prevede il sacrificio e la croce per giungere alla risurrezione.

CALENDARIO INTENZIONI

14 AGOSTO DOMENICA

ore 8.00 secondo intenzione

ore 10.00 defunti fam. Frison Agostino

ore 18.30 **sospesa nel periodo estivo**

15 AGOSTO LUNEDI' SOLENNITA' DELL'ASSUNTA

ore 8.00 def.fam. Degan – Salvò

ore 10.00 def. Magagna Isidoro e Orietta

16 AGOSTO MARTEDI'

ore 18.30 **non viene celebrata**

17 AGOSTO MERCOLEDI'

ore 18.30 **non viene celebrata**

18 AGOSTO GIOVEDI'

ore 18.30 **non viene celebrata**

19 AGOSTO VENERDI'

ore 18,30 **non viene celebrata**

20 AGOSTO SABATO

ore 18.30 def. Bettella Giorgio e fam.

def. Callegaro Vinicio

def. Carraro Maria e Giuseppe

def. Gianni Veronica Giulio Paolo

Suor Mariangela

21 AGOSTO DOMENICA

ore 8.00 def. Lunardi Bruno Luigia Agnese

ore 10.00 def. Michielotto Bruna Crivellari Otello

ore 18.30 **sospesa nel periodo estivo**



SOLENNITA' DELL' ASSUNTA

Ferragosto, quella sana evasione che si vive assaporando l'amicizia

Ci accingiamo a *vivere un Ferragosto davvero molto particolare*. Da un lato, le notizie sul conflitto russo-ucraino si affollano nei nostri cuori come un pesante macigno di cui si farebbe volentieri a meno, pensando in particolare a tutti i risvolti immediati e secondari della terribile tragedia; dall'altro lato, il clima rovente ci sta mettendo a dura prova da mesi. *Senza dimenticare poi la campagna elettorale in corso, la sfida al Covid-19 che sembra iniziare ogni volta daccapo* e le raccapriccianti notizie di cronache delle ultime settimane.

Appare così oltre misura comprensibile il desiderio di "evadere" almeno un po' da questo nostro faticoso quotidiano e sicuramente nessuna occasione ci appare migliore di quella che ci offre la pausa di metà agosto.

Cosa di meglio, infatti, ci potrebbe essere che il ritrovarsi, in quel giorno, con i propri cari e con i propri amici, magari lontano dai luoghi lavorativi e feriali, per gustare insieme del buon cibo e aggiornarsi gli uni degli altri?

Il desiderio di evadere trova così, almeno nel giorno di Ferragosto, la forma del ritrovarsi, dello stare insieme, del godere insieme dei frutti della terra e del lavoro umano e dello scambio festoso di abbracci e di sorrisi.

In questo stesso giorno, la Chiesa celebra una solennità molto particolare: **l'assunzione al cielo di Maria**.

Nella Madre di Gesù siamo invitati a contemplare, già realizzato, quel destino di risurrezione totale, in anima e corpo, al quale tutti i credenti sono chiamati. *La morte non è il punto finale sulle pagine della nostra vita*, ma il luogo di un passaggio verso il regno di Amore senza fine che Gesù ha proclamato con la sua presenza in mezzo a noi. Un passaggio che toccherà alla totalità della nostra esistenza

Mi piace qui sottolineare, tra i numerosissimi aspetti di questa solennità, la verità per la quale, per noi cristiani, l'esistenza umana - addirittura lo stesso corpo - non risulterà mai completamente compiuta senza il collegamento con la dimensione della trascendenza.

Senza fare spazio a Dio, insomma, è difficile trovare quella gioia elementare dello stare al mondo che, proprio in questo tempo così complesso, cerchiamo e ricerchiamo.